

MARCO PICCAT, *Meravigliosa salamandra : le avventure di Marco Polo negli affreschi di Palazzo Noriller (Rovereto)*, in «Studi trentini. Arte» (ISSN: 2239-9712), 91/2 (2012), pp. 219-239.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/sttrar>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - *Archivio della storiografia trentina*, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*.

This article has been digitised within the project ASTRA - *Archivio della storiografia trentina* through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform.

Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



“Meravigliosa salamandra”: le avventure di Marco Polo negli affreschi di Palazzo Noriller (Rovereto)

MARCO PICCAT

► Nel ciclo affrescato sulle pareti del palazzo Noriller, a Rovereto, si sono conservate scene rare e fastose di una ‘storia’ profana, alcune meglio ed altre leggibili sole per lacerti, con le avventure di un viaggio in terre d’Oriente. Totalmente prive di scritte, abbinano l’immagine grandiosa di un incontro con un potente sovrano, ai frammenti di scena con un corpo avvolto dal fuoco, con un accampamento militare e infine a quello di uno scontro nelle vicinanze di un castello. Le immagini dei viaggiatori, riconoscibili nelle due prime immagini citate, vestiti alla moda delle grandi corti europee di fine Quattrocento, costituiscono il perno dell’intero ciclo. L’articolo, dall’individuazione del motivo della ‘meraviglia della salamandra’, focalizza nella redazione del Libro di viaggi di Marco Polo, e nella sua libera ed intrecciata trasmissione per immagini, il nodo culturale ed iconografico di riferimento.

► *In the cycle of frescoes on the walls of Noriller palace, in Rovereto are preserved rare and magnificent scenes of a profane ‘story’, telling the adventures of a trip in Eastern lands; some of the scenes are quite easily legible, others only for fragments. Totally without words, they combine the grandiose image of an encounter with a powerful king, to fragments of scene showing a body wrapped in fire, a military camp and finally a fight near a castle. The images of travellers, recognizable in the first two quoted images, dressed up like in the great European courts at the end of the fifteenth century, are the motif of the whole cycle. The article, starting from the identification of the theme of the ‘wonder of the salamandra’, locates the cultural and iconographic reference in the Travel book of Marco Polo, and in its free and interlaced expression through.*

Gli affreschi della sala a piano terra del palazzo di Via della terra 48 a Rovereto¹, oggi in uso del Comune, eseguiti da un maestro anonimo probabilmente nella prima metà del XV secolo durante il periodo della dominazione veneziana², hanno continuato a interessare gli studiosi e gli appassionati della cultura artistica medievale trentina, mantenendo celato il senso autentico delle loro particolarissime raffigurazioni.

Leggibili solamente in parte, riscoperti e restaurati a cura dell’I.T.E.A nel 1994, presentati per la prima volta all’interno della sezione relativa ai cicli di argomento profano nell’importante catalogo *Le vie del Gotico. Il Trentino fra Tre-*

¹ Rovereto da borgo medievale a città.

² Bellabarba, *Il governo veneziano di Rovereto*.

cento e Quattrocento³ si distinguono fortemente da tutti gli altri studiati per l'occasione⁴: come le immagini abbinata alla scheda chiaramente suggeriscono, pur nella totale assenza di scritte, sigle o lettere esplicative, la serie affrescata sembra doversi collegare, ad evidenza, a “momenti successivi di una medesima storia...a carattere profano”⁵

Putroppo la carenza di fonti documentarie circa l'origine dell'edificio fino alla metà circa del XVI⁶ secolo ha ulteriormente compromesso la formulazione di ipotesi circa l'origine e il contesto certamente nobiliare del complesso.

L'approfondimento dello studio delle iconografie portato avanti in questi anni mi ha condotto a precisare e rettificare quanto esposto nella scheda di presentazione allora redatta⁷.

Il particolare iconografico la cui individuazione ha mosso la nuova proposta interpretativa è contenuto nell'affresco iniziale della parete di destra della sala, dal lato delle finestre. Nel testo pubblicato ritenevo trattarsi di una scena rara, con la presenza di lacerti relativi ad “una persona ...avvolta nelle fiamme...col corpo abbandonato”. Intorno a questa notavo “una piccola folla di uomini bianchi (ma pure con alcuni dai caratteri mongoli) e neri” alle spalle “di un saggio di tradizione orientale” affacciarsi curiosa, mentre in primo piano “un giovane ...indica con l'indice della mano destra la figura morente”. Costui porta un “evidente collare che ne potrebbe indicare la qualità di eroe o di capo” e, vicino a lui, “un suo amico che indossa lo stesso suo curioso collare gli pone la mano sulla spalla sinistra” in segno di incoraggiamento.

L'immagine in esame riprende, a suo modo, una delle tante ‘meraviglie’ dell'oriente svelato agli occidentali⁸, in particolare di una descritta da Marco Polo nel diario del suo lungo viaggio intitolato verso la terra del Gran Khan, *Le devisement dou monde*⁹, *Le divisament de monde*¹⁰, *Le Livre des merveilles*¹¹ nella tradizione franco-italiana e francese o *Il Milione*¹² in quella italiana.

³ *Le vie del Gotico*.

⁴ degli Avancini, *Avio, Castello di Sabbionara, Camera di Amore e Palazzo baronale*; degli Avancini, *Avio, Castello di Sabbionara, Casa delle guardie*; degli Avancini, *Arco, Castello, Sala degli affreschi*; de Gramatica Trento, *Castello del Buonconsiglio, Torre Aquila*; Pasetti Medin, Trento, *Palazzo Campo*; Piccat, Rovereto, *Palazzo Noriller*; Spada Pintarelli-Mura, *Calliano, Castel Pietra, Sala di Amore*.

⁵ Piccat, Rovereto, *Palazzo Noriller*.

⁶ Nel 1561 il palazzo era di proprietà di Paolo Madruzzo, capitano e provveditore della città.

⁷ Sull'argomento anche Postinger, *I luogbi, i tempi, le storie*.

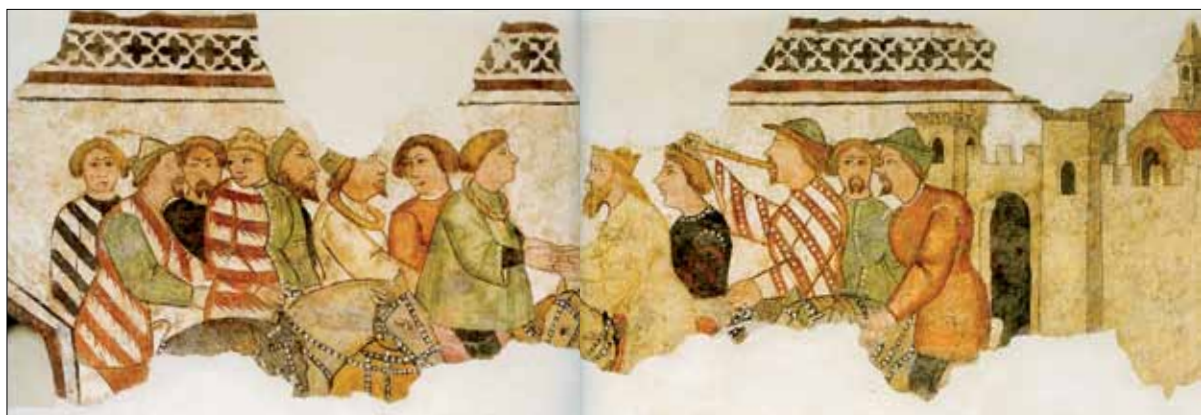
⁸ Mollat, *Les Explorateurs du XIIIe au XVIe siècle*.

⁹ Polo, *Le Divisament dou monde*.

¹⁰ Polo, *Le Devisement du Monde*. Per il problema e la fissazione dell'itinerario, Ménard, *Marco Polo: à la découverte du monde* e Ménard, *Marco Polo: à la découverte de l'Asie*.

¹¹ Polo, *Le livre des Merveilles*, Ms. fr. 1810; Polo, *Le livre des Merveilles* texte intégral.

¹² Polo, *Il Milione prima edizione integrale*.



■ Rovereto, palazzo Noriller, particolari dell'affresco con le storie di Marco Polo

Come gli studi di L.F. Benedetto¹³ e di V. Pizzorusso¹⁴ hanno confermato, alla prima redazione del testo detta ‘franco-italiana’ o ‘genovese’ del 1298¹⁵ tenendo in conto o l’evidente ibridismo linguistico o invece l’esperienza culturale dei suoi due autori, Marco Polo e Rustichello da Pisa, “due uomini laici italiani”, che non conoscevano il francese “se non imperfettamente e parzialmente”¹⁶, fece seguito in Italia una traduzione in latino (da un testo non più francese ma in veneto)¹⁷ intitolata *De consuetudinibus et condicionibus orientalium regionum*, ad opera del domenicano frate Pipino, intorno agli anni 1310 – 1317.

Intorno al 1311 venne eseguita, sempre in Italia, una traduzione del testo in ‘buon francese’ e offerta a Carlo di Valois¹⁸. Contemporaneamente o quasi circolavano già versioni del testo in altri volgari italiani, in particolare in toscano e in veneto, spesso discendenti dalla redazione ‘genovese’.

A Venezia, la ricezione del testo dovette essere probabilmente molto precoce e in rapporto alle vicissitudini della famiglia Polo; nonostante poi l’antica versione veneta¹⁹ ci sia pervenuta in manoscritti relativamente tardi²⁰, essa dovette avere un notevole influsso, considerando il numero di altre redazioni che vi si rifanno.

In Toscana, regione rappresentativamente esemplare della ricezione italiana del libro, un codice della più nota versione reca la data del 1309²¹.

La pubblicazione di una differente e più tarda redazione latina, di ambiente veneto, dipendente da una probabile seconda redazione ‘franco-italiana’, ha recentemente riaperto la discussione sul testo originale poliano²².

Per l’oggetto della nostra nota, è da richiamare subito la puntuale osservazione di V. Bertolucci Pizzorusso per cui già “la prima fase della ricezione della relazione di viaggio di Marco Polo...presenta interessanti differenze tra le diverse aree europee. Se la sua diffusione in Francia si concentra esclusivamente nella redazione in francese ‘corretto’, destinata alla classe nobile e corredata in seguito da un apparato di splendide miniature, in area italiana, in particolare tra Toscana e Veneto, si ha una diffusione dell’opera nei diversi volgari parlati nella penisola, più articolata dunque ed in un certo modo orientata anche socialmente”²³.

¹³ Polo, *Il Milione prima edizione integrale*.

¹⁴ Bertolucci Pizzorusso, *Enunciazione e produzione del testo nel Milione*; Bertolucci Pizzorusso, *Prefazione*.

¹⁵ Polo, *Le Divisament dou monde*.

¹⁶ Bertolucci Pizzorusso, *Le versioni storiche del Milione*.

¹⁷ Polo, *Il Milione, prima edizione integrale*, pp. CXXXIII-CLVII; Wehr, *Zum Reitsebericht von Marco; Barbieri, Dal viaggio al libro*.

¹⁸ Mènard, *Intérêt et importance de la version française*.

¹⁹ Polo, *Il “Milione” veneto*.

²⁰ Con l’unica eccezione di un frammento di primo Trecento.

²¹ Polo, *Milione, versione toscana*.

²² Polo, *Milione: redazione latina*.

²³ Bertolucci Pizzorusso, *Le versioni storiche del Milione*, p. 199.



■ Rovereto, palazzo Noriller, veduta d'insieme della sala affrescata

Mentre la redazione francese si rivolgeva alla grande nobiltà e si appoggiava ad un corredo di luminose immagini per agevolare il racconto, quasi tutte le versioni eseguite in Italia furono affidate a codici di qualità mediocre e privi del supporto delle miniature, dato che sottolinea “una diffusione di livello sociale medio”²⁴ della narrazione poliana.

Già Rustichello, nella sua introduzione al testo, indicava chiaramente le fasce di pubblico cui il testo era destinato:

²⁴ Bertolucci Pizzorusso, *Le versioni storiche del Milione*, p. 201.

“Seignors, enperaor et rois, dux et marquois, cuens, chevaliers e b(o)rgio(i)s, et toutes gens que volés savoir les deverses jeneracions des homes et les deversités des deverses region dou monde, si prennés cestui livre et les feites lire...”²⁵, con l’evidente esclusione del clero e l’inclusione, all’opposto della borghesia e di tutti i curiosi delle diversità del mondo. La possibilità di adeguamento del testo dal parte del redattore a seconda del tipo di pubblico prescelto era indicata e i promotori delle diverse redazioni non tarderanno ad utilizzarla: se per frate Pipino contava “la società litterata del clero, delle università e del mondo scientifico”, per i redattori della versione toscana, ad esempio, era il ceto borghese mercantile con i suoi più concreti interessi “i realia, I dati concreti relativi alle merci che vi sono nominate, i mercati, i prezzi e i differenti tipi di moneta, le distanze e gli itinerari...”²⁶.

L’affresco con la scena del rogo, a palazzo Noriller, vuole illustrare l’annotazione del viaggiatore veneziano a proposito dell’estrazione dell’amianto²⁷, minerale a struttura fibrosa e filamentosa, con la capacità di resistere al fuoco, raccontata nei testi in riferimento alla remota provincia di Gingintalas, nella regione dell’Altai²⁸. L’informazione con cui Marco ne smentisce l’origine animale, dalla salamandra²⁹, gli è fornita da un funzionario imperiale designato da Qubilai a presiedere lo sfruttamento metallifero della regione. La leggenda relativa alla salamandra³⁰, asserita da una lunga tradizione letteraria che risale ad Aristotele³¹, e aveva raggiunto l’Occidente con le pagine del Fisiologo greco³², fino a quel momento aveva tranquillamente continuato a circolare in tutta l’Europa medievale, conquistando il favore di poeti, letterati e autori di bestiari, da Alexandre de Paris a Pierre de Beauvais e a Guillaume le Clerc³³.

Tutte le versioni del testo ne fanno precisa menzione, a partire da quella franco-italiana, capitolo LX, “Ci devise de la provence de (G)hin(g)hintalas”³⁴:

I Et en ceste montaignes meisme se trouve une voine de la quel se fait la salamandre; et sachiés que salamandre ne est pas beste come ue(n) dit, mes est tes choses com je dirai desout...³⁵

²⁵ Polo, *Le Divisament dou monde*, p. 305. “Signori, imperatori e re, conti, cavalieri e borghesi, e tutti coloro che vogliono conoscere le diverse generazioni degli uomini e le diversità delle differenti regioni del mondo, prendete questo libro e fatelo leggere...”

²⁶ Bertolucci Pizzorusso, *Le versioni storiche del Milione in Italia*, p. 205.

²⁷ Ménard, *Marco Polo: à la découverte du monde*, p. 77.

²⁸ Per la proposta di localizzazione, Cordier, *Ser Marco Polo*, p. 52.

²⁹ Laufer, *Asbestos and Salamander*.

³⁰ Similmente, tra le altre, per le leggende che riguardano il liocorno, Harf-Lancner, *From Alexander to Marco Polo*, pp. 245 - 246.

³¹ *De animalium historia*, 552b.

³² *Physiologus*, pp. 101-102.

³³ Harf-Lancner, *From Alexander to Marco Polo*, p. 256.

³⁴ Polo, *Le Divisament dou monde*, pp. 375-376. “Si parla della regione di (G)hin(g)hintalas”.

³⁵ “In questa stessa montagna stessa si trova una vena con la quale si fa la salamandra; e sappiate che la salamandra non è una bestia come si racconta, ma è cosa come dirò in seguito”.

II Il est verité que voç savés bien que por nature nulle bestes ne nulz animaus ne pout vivre en feu por ce que cascu(n) animaus est fait des quatre alimens. Et por ce que les jens ne savoient la certance de la salamandre le disoient en la mainere qu'il di(en) encore que salamandre soit beste, mes il ne est pas verité...³⁶

III Mes je le voç dirai orendroit: car je voç di que ot un conpagnons, que avoit a nom Çurficar³⁷, un turs que mout estoit saje, qui demoroit trois anz por le gran can en celle provence por fair traire celle salamandre et cel undanique et cel acer et toutes couses. ...et por fer la besogne de la salamandre, et mun conpains me dist le fait et je meisme le vi³⁸.

IV Car je voç di que quant l'en a cavé des montagnes de celle voine que vos avés oi et l'en la ront et despece, elle se t(i)ent ensemble et fait file come lane; et por ce, quant l'en a ceste voine, il la fait secher; puis la fait pistere en grant morter de covre; puis la fait lavere; et remaint celle fille que voç ai dit et la terre gete que ne vaut rien. Puis ceste files, que est semblable a laine, la fait bien filere et puis en fait fer toaille, Et quant les toailles sunt faites je voç di qu'elles ne sunt mie bien blanches, mes il la mettent en le feu et le hi laissent une peces, e la toaille devient blanche come noif. Et toites fois que cestes toaille de salamandre ont nulle sosure ou bruture, l'en la met en feu et la hi lasse une piece, et devient blanche (com) noif³⁹.

V Et ce est la verité de la salamandre que je voç ai dit toites les autres chouses que s'en dient sunt mensogne et fables⁴⁰.

VI Et encore vos di que a Rome en a une toaille que le gran can envoie a l'apostolille por grant present et porcoi le saint suder de nostre seignor Jeçucrit hi fust mis dedens⁴¹.

Nel testo, si susseguono le precisazioni dell'autore circa la vera natura dell'amianto, le infomazioni di prima mano fornite dal suo interlocutore turco, le procedure da seguire per l'estrazione della "lana", per concludere con la citazione

³⁶ "E' vero che voi sapete bene come, per natura nessuna bestia nè animale possa vivere nel fuoco in quanto ciascun essere è fatto di quattro elementi. E siccome la gente non conosce la natura della salamandra, racconta ancora che sia una bestia, ma questa non è la verità".

³⁷ Probabilmente un sacerdote nestoriano, Critchley, *Marco Polo's Book*, pp. 170 - 171.

³⁸ "Ma di seguito ve lo dirò: vi dico che avevo un compagno, di nome Çurficar, un turco molto saggio, che lavorò tre anni per il Gran Can in quella regione per estrarre la salamandra e l'andatico e l'acciaio e quelle cose... e per la necessità di avere della salamandra: il mio compagno mi raccontò il fatto ed io stesso lo vidi."

³⁹ "Io vi dico che una volta estratta dalla vena delle montagne, come avete udito, e spaccata e spezzata, si compatta e fa patta e fa filo come lana. E per questo, individuata la vena, la si fa seccare e poi pestare in un mortaio di rame e infine lavare; e rimane questo filo di cui vi ho parlato privato della terra. Poi questo filato, simile alla lana, viene fatto ben ordire e intrecciato a far tessuti. E quando i tessuti sono fatti, vi dico che non sono mica bianchi, ma essi li mettono nel fuoco, e li lasciano del tempo fino a che non divengano bianchi come neve. E tutte le volte che questi tessuti di salamandra hanno qualche macchia o segno di sporco, vengono messi nel fuoco e vi rimangono fintanto che non vengono bianchi".

⁴⁰ "E questa è la verità a proposito della salamandra: tutte le altre cose che vi sono raccontate sono menzogna e favole".

⁴¹ "E ancora vi dico che a Roma è un tessuto che il Gran Can inviò in regalo al Papa affinché il santo sudario di Gesù Cristo vi fosse deposto dentro".

della “toaille” destinata a contenere “le saint suder”, dono del “Gran Can” al papa di Roma.

Nella versione latina di frate Pipino, propria del modo di pensare di un intellettuale medievale, in aggiunta a quanto esplicitato per la salamandra ‘minerale’, si aggiunge una breve nota per quella ‘animale’:

De salamandra vero serpente, qui in igne vivere dicitur, nichil audivi in orientali-
bus partibus. Id autem totum, quod de salamandra audivi et didici, descripsi fi-
delier⁴².

La versione francese, capitolo “...Chingny Calas”⁴³, riprende un testo affine a quello franco-italiano:

I Et si sachiez (qu'en) ceste montaigne on trueve une vaine de laquele on fait le
salemondre. Et sachiez de voir que la salemondre n'est pas beste c'on dit en no
pay's, mais est vaine de terre, et orrez comment⁴⁴.

II Il est voirs que chascuns sache que par nature n'a nule beste (ne nul) animal qui
peust vivre dedenz le feu, pour ce que chascun animal est (fait) de .iiij, elemens⁴⁵.

III Or avoit mesire Marc Pol un compaignon qui avoit a nom Susitar et estoit
moult sages, et conta le dit Turc a mesire Marc Pol comment il avoit demouré en
ceste contree .iii. anz pour le Grant Caan, pour faire traire de ces salemandres
pour le seignour⁴⁶.

IV Et dist que l'en fait caver en ces montaignes et y trueve on une vaine et on prent
cele vaine et se l'amenuise l'en et trueve l'en dedenz aussi comme filé de laine, et
puis le met on sechier. Et quant elle est seche, si se pourrit dedenz grant mortiers
de fer. Puis la font laver et s'en va toute la terre et demeure aussi (comme) filé, et
samble de laine et se fait filler et faire touailles. Et quant elles sont faites, si ne sont
pas bien blanches, mais la metent dedenz le feu, et quant elle est traite, si est blan-
che comme noif. Toute foiz qu'ele devient sale, si le metent dedenz le feu, si de-
vient blanche⁴⁷.

⁴² Critchley, *Marco Polo's Book*, p. 146.

⁴³ Polo, *Le devisement du monde*, II, pp. 20 - 21.

⁴⁴ “E sappiate che in questa montagna si trova una vena di cui si fa la salamandra. Sappiate che la sala-
mandra non è una bestia, come si dice da noi, ma piuttosto una vena di terra, come state per ascolta-
re”.

⁴⁵ “E’ vero, come ciascuno sa, che in natura che non esiste animale che possa vivere nel fuoco, perché
ciascun essere vivente è composto da quattro elementi”.

⁴⁶ “Ora aveva Marco Polo un compagno che si chiamava Susitar che era molto saggio, e questo Turco
raccontò a Marco Polo come fosse rimasto tre anni in questo paese per il Gran Caan, per fare estrar-
re le salamandre per il signore”.

⁴⁷ “E dice che la si fa estrarre da queste montagne e che, quando se ne trova una vena, la si prende, la si
frantuma e vi si trova dentro come un filo di lana che va messo a seccare. E quando è secca la si pol-
verizza in un grande mortaio di ferro. Poi la si lava in modo che se ne va tutta la terra e resta come un
ordito e sembra lana: si fa tessere e se e ne fanno tessuti. E quando sono fatti, non sono bianchi, ma
poi vengono messi nel fuoco e, quando sono estratti, sono come la neve. Tutte le volte che divengo-
no sudici, se vengono posti nel fuoco, ritornano come bianchi”.

maras et laus toutes qui venoient de laus bestes qui passoient aux v
damps. Et apres par le commandement les deux freres passerent un desert et
vindrent en la cite de haan.



Quand il vint par de la et de la et vindrent a une cite qui est
appellee haan moult noble et grant. La province a au
de a nom haan. et en estoit roy un qui avoit a nom
haan. La cite estoit la meilleur de toute partie. Et quant il
sirent la venue il ne purent plus aller avant ne retourner
par ailleurs. Si que il demourerent en la dite cite de haan.

En trois ans. et en demorerent qual se demourerent en celle cite. Si vint messa
ges devant le seigneur de la cite lequel aloient au grant haan le seigneur
de tous les terres du monde. Et quant ces messages virent ces .ii. freres
il avint merveilles pour ce que onques mais n'avoient vu nul latin en
celle cite. Si virent au .ii. freres seigneurs de tous nous vouldes pour ce
en avoir grant plaisir et grant honneur. Et ceulz leur responderent que
il les voient volentiers de quoy. Si leur vint les messages que le grant
haan ne vit onques nul latin. Molt grant leur de voir ceulz avoir.
Et pour ce ce vouldes venir auques nous. Julques a luy. Indes des
faulle que il vous vint volentiers et vous son grant honneur et grant
bien. Et pour ce vouldes venir auques nous. Julques a luy. Indes des
gent. **Comment les .ii. freres auerent les messages par aller au grant haan.**

Quand les .ii. freres furent appareillies pour aller au grant haan
il se mistrent ala voie avec les messages et demourerent un
certain par non montaigne et par cez auant que il sirent la venue

V Et ainsi est la verité de la salemandre, non autrement. Et cil meïsmes de la contree le conterent en ceste maniere, car qui le droit autrement, ce seroit bourde et fable⁴⁸.

VI Et sachiez que a Romme en a une touaille, que le Grant Caan envoia a l'Apostoile pour moult biau present, pour metre le Saint Suaire de Jhesucrist dedenz⁴⁹.

Parimenti nella versione toscana, capitolo 59, "Chingitalas" si legge⁵⁰:

I Quivi àe montagne ove à buone vene d'acciaio e d'andanico; e in queste montagna è un'altra vena, onde si fa la salamandra.

II La salamandra nonn-è bestia, come si dice, che vive nel fuoco, ché neuno animale puote vivere nel fuoco; ma durovi come si fa la salamandra.

III Uno mio compagno ch'à nome Zuficar - èe un Torchio -, istede in quella contrada per lo Grande Kane signore .iij. Anni, e faceva fare questre salamandre; e diselo a mme, e era persona che le vide assai volte, e io ne vidi de le fatte.

IV Egli è vero che quella vena si cava e stringesi insie(me), e fa fila come di lana; e poscia la fa seccare e pestare in grandi mortai di covro; poscia la fanno lavare e la terra si ccade, quella che v'è apiccata, e rimane le file come di lana; e questa si fila e fassine panno da tovaglie. Fatte le tovaglie, elle sono brune; mettendole nel fuoco diventano bianche come nieve; e tutte le volte che sono suicide, si pongono nel fuoco e diventano bianche come neve.

V E queste sono le salamandre, e l'altre sono favole.

VI Anco vi dico che a Roma à una di queste tovaglie che 'l Grande Kane mandò per grande presentiu, perché'l sudario del Nostro Signore vi fosse messo dentro.

Ancora lo stesso testo ritorna nella redazione veneta, al cap. XLVI, "De Chingitalis, là dove se trova la salamandra"⁵¹:

E alle chonfine de questa provinzia verso tramontana è una montagna in la qual è molte bone vene d'andanicho e de azuro. E sì se ge trova una vena della qual se fa la salamandra;

II quella salamandra della quale e' digo non è bestia nì serpente, chome se dixè, ma sì se fa in la maniera che ve dirò.

III Io avi uno chonpagnio che fo de Turchia che ave nome Zursichar, lo qual iera molto savio homo, e fo tre ani signior in quella provinxia per lo Grande Chaan a far chavar la salamandra e l'azuro e l'andanicho.

IV Quando l'omo à chavato dentro della montagna de quella vena ò dito, el omo la squarza e mesda insieme, e fa fillo chomo lana. E l'omo la fa sechare e poi la pesta in uno mortaro de cuore. Poi la fa lavare e ro(man)e quelle fille; e la (tera) che se parte de quelle fille se zeta via perché 'l(a) non val niente. Po' se fa filar quelle

⁴⁸ "E questa è la verità sulla salamandra e non altrimenti. E la stessa gente del paese la riferisce così, e se la raccontasse altrimenti, sarebbe una storia e una favola".

⁴⁹ "E sappiate che a Roma è un tessuto che il Gran Can mandò al papa, in prezioso dono, per porvi dentro il Santo Sudario di Gesù Cristo".

⁵⁰ Polo, *Milione, versione toscana*, pp. 80-81.

⁵¹ Polo, *Il "Milione" veneto*, pp. 152-153.



Quand on voit une pierre qui est en terre et que le
 dyable du teler entre maudire et mangier saire. Elle est
 graine. xvi. Jours et est au grant h. au. et si a n. et
 et de terre ass. et a genemaon de gens idolatre et far
 m. et avecques certains nechaus. Et la fin de ceste
 pierre les nomme a une montaigne ou il y
 a monts de bons vins de char et d'auant. Et d'auant que en ceste dite ma
 gne se creue une veue de la quelle se fait la salmande. Car les uns
 le voit que salmande n'est pas de beste a comme on dit en nos pays mais
 est de veue de terre. Et auz comtoit. il est veus que certains soit que p
 nature il n'est nulle beste ne animal qui peult veue dans le feu. pour ce q
 dans soit et est sous de ny. demans. Et auore le Je nait pol un copain
 guon cur qui auoir a nom s. et est mont d'auges. Et compta le
 dit cur comtoit il auoit de veue en ceste terre trois ans pour le grant h.
 pour dire veue de ces salmandes pour le s. et que les soit auer
 on alle monnigne. et tenir les veue et s. et tenir les veus
 comme s. de laigne et puis les mit on s. et quant elle est s. si
 son est deus grans monts de s. et puis la font lauer et se voir toute la te
 re et donne a com s. qui s. de laine et le font on s. et en font an
 rouilles. Et quant elles sont s. a ne sont pas bien blanches. et auis il
 le mettoit dans le feu. et quant elle en est toute a est blanc comme neuf
 et toutes fins quelle truent a. a la mer on dit le feu. a donne blan
 de. auis est la veue de la salmande. et non autrement. Et c'est tout.

Ms. fr. 2810, f. 24 r "Quibilai étudiant l'amiante". Parigi, Bibliothèque nationale

fille, le qual pareno lana; e po' se'n fa tovaie e drapo, le qual (non) èno bianche, ma se le se mete innel fuoco ardente e lasa-le una peza, lle tovaie e i drapi diventa bianche como neve. E ogni fiada che i prendesse alchuna machia, eli I mete al fuoco e fa-li bianchi chome neve.

V In questo modo sta el fato della salamandra, a qual mandò el Gran Chaan al papa perché 'lo la metesse atorno el sudario santo del nostro signior misier Iesu Cristo benedeto.

La versione latina z, al capitolo 34⁵², presenta un testo oltremodo ridotto in rapporto ai precedenti, pur confermando l'origine minerale della sostanza e l'invio di "unum gausape salamandre" al papa:

I In confinibus istius provincie est quidam mons, in quo est bona vena calibis et andaniqui. Etiam est quedam vena de qua fit salamandra.

II Et Rome est unum gausape⁵³ salamandre, quo quidem Magnus Can sumo pontifici pro magno dono transmisit.

III Et in eo sunt ista verba descripta: Tu es Petrus et super hanc petram edificabo ecclesiam meam.

Suggerito il tema del rinvio testuale, ci si scontra subito con un nuovo problema: il rapporto tra la raffigurazione di Noriller e il capitolo di riferimento nelle memorie poliane è decisamente problematico; le varie versioni precisano infatti che l'amianto non è un animale, e che l'identificazione con la salamandra è semplicemente una leggenda, mentre la raffigurazione mostra il rogo di un vecchio che le fiamme lasciano visibilmente indenne.

Dovendo, per l'ambito di questo articolo, indagare e confrontare le miniature e i disegni che accompagnano la relazione del viaggio di Marco Polo⁵⁴, è opportuno richiamare la situazione dei manoscritti francesi che, avendo come destinatari membri della più alta aristocrazia, ne sono forniti⁵⁵. In realtà mentre alcuni di questi presentano solamente un piccolo numero di miniature⁵⁶, come il ms. con sigla A1 (BnF fr, 5631) con due illustrazioni, il ms. A3 (Arsenal 3511) e il ms. D (Bruxelles, Bibliothèque Royale 9309) con una sola, cinque ne sono particolarmente ricchi ed elegantemente eseguiti. Essi sono il ms. A4 (Pierpont Morgan Library M 723) con trentaquattro, il ms. B1 (Londra, British Library, Royal 19 D 1) databile al 1330 – 1340 e il ms. B2 (Oxford, Bodleyan Library, 264), risalente

⁵² Polo, *Milione: redazione latina*, p. 88.

⁵³ 'tovaglia', Marco Polo, *Milione: redazione latina*, p. 89.

⁵⁴ *Les Manuscrits*, in Polo, *Le devisement du monde*, I, pp. 40 e sgg; Ménard, *Intérêt esthétique: les enluminures*, in Ménard, *Intérêt et importance*, pp. 185-186.

⁵⁵ Si segnalano inoltre tre codici che riportano la versione latina di frate Pipino, ms. Conventi Soppressi C. 7, 1170 della Biblioteca Nazionale di Firenze e il ms. Glasgow University Library, Hunter 458 con un'immagine, il ms. Wolfenbüttel, Herzog August Bibliothek, Gude lat.3, con 5, e uno aragonese (Escorial, Z.I.2, fol. 58) ancora con una sola.

⁵⁶ Ménard, *Marco Polo en images*, pp. 994, 997.

al 1400 – 1410, con trentotto⁵⁷, il ms. A2 (BnF fr. 2810), con ottantaquattro⁵⁸ e il ms. C3 (Arsenal 5219), del XVI secolo⁵⁹, con ben 197 disegni.

Per il capitolo in esame, in particolare, la scelta del soggetto raffigurato non è costante: alcuni illustratori, come quello del codice del ms. 5219 dell'Arsenal⁶⁰, preferiscono infatti raffigurare, in luogo del rogo umano, le varie tappe descritte da Marco Polo per la lavorazione della "lana" dell'amianto. Altri invece, come quello del *Livre des Merveilles* del ms. BnF. fr. 2810⁶¹, il più ammirato e studiato⁶² tra i codici di tradizione francese⁶³, riporta una scena piuttosto simile a quella affrescata a Noriller; l'unica differenza notevole è che nella miniatura ad osservare il rogo è lo stesso Qubilai, mentre nell'affresco sono i Polo, in primo piano, a testimoniare l'accaduto. Anche nel caso della miniatura, il rapporto testo del capitolo e l'immagine⁶⁴ relativa è apparso da subito agli studiosi come 'assez énigmatique'.⁶⁵

In realtà le divergenze tra il testo scritto e quello messo nei disegni a proposito del viaggio della famiglia Polo appartengono ad una situazione culturale propria del mondo medievale. Come riassumeva infatti R. Wittkower, "Le lecteur médiéval, habitué à interpréter l'iconographie fixée par la tradition, n'attendait pas de l'illustration qu'elle reproduisît fidèlement le texte, mais plutôt qu'elle lui apportât les éclaircissements nécessaires dans un langage visuel familier..."⁶⁶. In particolare, poi, all'interno della famiglia dei codici illustrati francesi, come ha ricordato Ph. Ménard, "Les artistes si doués qui ont illustré le ms. 2810 de la B. N. sont parfois moins fidèles au texte que des enlumineurs plus humbles...L'Orient des enlumineurs n'est pas un Orient vu, connu, fidèlement rendu. C'est un Orient imaginaire, un Orient de rêve. Mais, si l'on se place dans cette perspective, on doit reconnaître que les illustrateurs du ms. 2810 sont de profonds interprètes des mentalités médiévales"⁶⁷, esito che rende unico l'apparato iconografi-

⁵⁷ Ménard, *L'illustration du Devisement du Monde de Marco Polo. Étude*, p. 18, "... peint vers 1400 en Grande - Bretagne pour un amateur inconnu".

⁵⁸ Ménard, *L'illustration du Devisement du Monde de Marco Polo. Étude*, p. 17 e sgg., "ms...compilation des récits de voyages en Orient...fut enluminée, à Paris, aux alentours de 1410 pour le duc de Bourgogne, Jean sans Peur, puis donnée par ce dernier au duc deBerry, ...en janvier 1413".

⁵⁹ Ménard, *Intérêt et importance*, p. 186, "ms du premier tiers du XVIe siècle qui a appartenu au marquis de Paulmy...une enluminure précède chaque chapitre".

⁶⁰ Folio 45 recto, con la didascalia "De Singuy Calas au lix^e chapitre".

⁶¹ BnF, ms. f. fr. 2810,

⁶² Segre, *Marco delle Meraviglie*; Ménard, *L'illustration du Devisement du Monde de Marco Polo* [1]; Ménard, *L'illustration du Devisement du Monde de Marco Polo* [2]; Bousquet-Labouérie, *L'Orient par la mer*; Simon, *Le Livre des Merveilles*; Ménard, *Réflexions sur l'illustration du texte de Marco Polo*; Veysière, *Les illustrations du Livre des Merveilles*.

⁶³ Polo, *Le livre des Merveilles*, pp. 305-324; Meneghetti, *Quando l'immagine dice di più*.

⁶⁴ Per le libertà prese nella decorazione del codice, in rapporto ai dettami del testo, Ménard, *L'illustration du Devisement du monde de Marco Polo. Étude*; Ciccuto, *Le meraviglie di Marco*.

⁶⁵ Wittkower, *L'Orient fabuleux*, p. 113; Harf-Lancner, *Divergences du texte et de l'image*.

⁶⁶ Wittkower, *L'Orient fabuleux*, p. 117.

⁶⁷ Ménard, *L'illustration du Devisement du Monde*, pp. 30-31.

co del codice e per questo particolarmente importante il rapporto tra la miniatura col rogo della “salamandra” e l’immagine di palazzo Noriller.

Da un punto di vista strettamente iconografico, è indubbio che il disegno dell’uomo che brucia ricordi da vicino la scena di una delle avventure del ciclo di Alessandro Magno, testo non di rado trascritto negli stessi codici che riportano la versione del viaggio poliano⁶⁸. In questo caso, il motivo, all’interno del testo dell’*Historia de proeliis*⁶⁹, è riferito all’incontro tra il re e l’uomo selvaggio condannato al rogo⁷⁰: le fiamme sembrano lambire un corpo semi o totalmente nudo⁷¹ mentre un inserviente si affanna nel gesto di attizzare il fuoco e Alessandro, a cavallo, indica, con un gesto della mano, il crescere del rogo, “Come Alixandre trouva ung home sauvaige qui n’avoit nul entendement”⁷². Ma, anche in questo caso nel confronto col testo, mentre la miniatura delle avventure dell’imperatore può essere letta come “overinterpretation of the text by the image”, quella poliana sembra dipendere da una “distortion of text and image”⁷³.

Quello che differenzia il modo delle immagini a confronto, è che all’interno del testo poliano, la scelta del particolare motivo illustrato è avanzata per mostrare un evidente utilizzo del tessuto della “lana” d’amianto come capace di preservare dal fuoco: il richiamo finale del testo, pressoché identico nelle varie redazioni, alla “toaglia” romana per il “Santo Sudario” ne è chiara sottolineatura. Il motivo della scelta della raffigurazione, all’interno delle moltissime che la lettura del libro di Marco Polo poteva suggerire⁷⁴, potrebbe facilmente dipendere dall’attenzione che il mondo medievale attribuiva a questo “legendario” tessuto.

A parte infatti quanto citato nel testo a proposito di Roma - nelle raccolte vaticane vi è traccia di un frammento di amianto tessuto⁷⁵ - , il possesso di vesti di questa particolare ‘lana’ è ricordato per il potentissimo quanto legendario Prete Gianni⁷⁶: secondo il testo della sua celebre *Lettera*, la salamandra stessa produce il tessuto poi lavorato dalle dame del palazzo, allo stesso modo con cui “alii vermes” tessono la seta. Tra gli altri anche per l’imperatore Carlo Magno⁷⁷ e , secondo Vincent de Beauvais, anche per papa Alessandro III⁷⁸ è ricordata la proprietà di simili abiti. La tradizione cinese ne attribuisce l’uso persino allo stes-

⁶⁸ Così, ad esempio, oltre al ms. Royal 19, D 1 del British Museum, il ms. Bodley 264 della Bodleian Library di Oxford.

⁶⁹ *Der Alexanderroman des Archipresbyters Leo*.

⁷⁰ Cfr. ad esempio, la miniatura contenuta nel *Roman d’Alixandre*, Londra, British Library, ms. Royal 15 E VI, f. 18 r

⁷¹ Cfr. la miniatura relativa nel codice Royal 19 D 1, f. 31 r. della medesima biblioteca.

⁷² “Come Alessandrò incontrò un selvaggio che non aveva alcuna conoscenza”.

⁷³ Harf-Lancner, *From Alexander to Marco Polo*.

⁷⁴ Badel, *Lire la merveille selon Marco Polo*.

⁷⁵ Yule-Cordier, *The Book of Ser Marco Polo*, p. 216 n.

⁷⁶ *Der Priester Johannes*, p. 915.

⁷⁷ Thorndike, II, p. 242.

⁷⁸ Thorndike, II, p. 473.

so Buddha⁷⁹. Il territorio di Rovereto sarebbe stato presto interessato alla lavorazione di altro tessuto tradizionalmente legato agli itinerari del viaggio poliano⁸⁰.

Il giovane che l'affresco mostra in primo piano, in atteggiamento riflessivo, confortato da un membro della sua famiglia, è probabilmente lo stesso Marco, autore del testo, interpretato come un giovane damigello cortese, con abito elegante e collare, del tutto in sintonia con quanto indicato da Ph. Ménard a proposito dell'immagine che accompagna la traduzione tedesca del 1477 di Norimberga del testo poliano⁸¹. Mentre l'immagine dei Polo, e in particolare di Marco, attraverso le raffigurazioni in miniature e disegni cartacei, ha goduto di una particolare fortuna, arrivando a costituire una varia tipologia⁸², che vede alternare raffigurazioni del "vieux marchand", di un jeune homme au sein de sa famille", e di un "noble vieillard impérieux et savant" prima di pervenire a quella, citata, del "damoiseau", quella documentata nella pittura cortese italiana è stata sino ad oggi legata alla sola testimonianza, benché eccellente, dell'affresco dell'apoteosi dell'Ordine Domenicano che Andrea Bonaiuti dipinse, tra il 1366 e il 1368, nel cosiddetto 'Cappellone degli Spagnoli' in Santa Maria Novella di Firenze⁸³. L'obiettivo evidente della particolarissima raffigurazione, dipinta con 'stile reliquia', era quello di dipingere Marco e i suoi come "apostoli laici della fede...continuatori dei primi missionari che erano stati ospitati dalle diverse corti mongole dell'Asia e...pionieri di quelli che si stabilirono in Cina dopo di loro con pieni poteri ecclesiastici e dignità vescovile".

L'immagine di Marco, e del suo entourage, che è conservata anche in un altro affresco della medesima sala, supporta l'ipotesi che ci si trovi all'interno di un ciclo più ampio, che iniziava con l'immagine affrescata sulla medesima parete di palazzo Noriller, e continuava, probabilmente, con quella della parete opposta⁸⁴. La leggenda dell'illustre viaggiatore, scopritore di vie e di commerci nuovi, era il migliore manifesto della fortuna e della presenza di Venezia in città⁸⁵.

E' facile, a questo punto, che la prima grande scena affrescata sulla stessa parete, quella dei due gruppi a cavallo che si fronteggiano, rappresenti l'inizio delle avventure narrate nel libro di Marco Polo, vale a dire l'incontro tra gli stessi viaggiatori, facilmente riconoscibili per il medesimo prezioso collare, e il Gran Can stesso, col seguito della sua corte, il tutto visualizzato nelle vicinanze di una città e di un territorio ben conosciuto, probabilmente lo stesso Trentino. Il tipo

⁷⁹ Laufer, *Sino-Iranica*, pp. 498 e sgg; L. Olschki, *L'Asia di Marco Polo*, p. 167.

⁸⁰ Drege, *Marco Polo et la route de la soie*.

⁸¹ Ménard, *Marco Polo en images*, pp. 1007-1009.

⁸² Ménard, *Marco Polo en images*, pp. 998-1007.

⁸³ Olschki, *L'Asia di Marco Polo*, pp. 112 e sgg; Chiappori, *I tre Polo nella "Ecclesia militans"*.

⁸⁴ Mi riservo di presentare, in altro intervento, il seguito della storia con le immagini qui non descritte, alcune delle quali sono presentate come 'giostra' in *Il cavaliere nella pittura profana atesina dal XIII al XVI secolo*.

⁸⁵ Sui rapporti tra Rovereto e la repubblica di Venezia, Postinger, *Lo scacchiere lagarino*.

del collare indossato dai viaggiatori riprende da vicino il disegno di quello che, in varie miniature, è assegnato ai rappresentanti del potere ducale di Venezia⁸⁶.

La narrazione sintetica dell'episodio⁸⁷ secondo la versione toscana del Milione:

“Quando li due frategli vennero al Grande Kane, egli ne fece grande festa e grande gioia, siccome persona che mai non avea veduto latino niuno. E dimandogli dello imperadore, che signore era, e di sua vita, e di sua iustizia e di molte altre cose di qua; e dimandogli del papa e de la chiesa di Roma e di tutti I fatti (e stati) de' cristiani. Li due frategli rispuosero bene (e saviamente), siccome savi uomini ch'egli erano”, era aperta ad una varia possibilità interpretativa e di rappresentazione iconografica.

Marco, il Polo più giovane, ritratto in primo piano, altra variamente comune rispetto al testo⁸⁸, ampiamente diffusa nelle miniature, è qui disegnato a cavallo, per rispetto del testo “...tanto cavalcarono..”, ma anche a sottolineare la sua qualità di esploratore, carica per cui non solo la repubblica di Venezia, ma prestissimo anche la Chiesa, non lesinerà encomi e riconoscimenti. Indossa il collare d'oro, come l'altro membro della sua famiglia, dettaglio che potrebbe richiamare il particolare delle “gioie” che i Polo custodivano ma che non compaiono altrimenti nella raffigurazione⁸⁹.

Il suo gesto inoltre, apparentemente del porre le sue mani tra quelle del potente sovrano, merita una breve sottolineatura. A questo proposito, anche questo particolare dato adito a diverse ipotesi, riassumibili nella domanda formulata del recente editore del manoscritto poliano della Pierpont Morgan Library: “L'un des deux (frères Polo) semble avoir sa main proche de celle du Khan. Que cela signifie-t-il? Lui remet-il quelques présents fabuleux comme des bijoux ou des pierres ou bien prend-il cette main afin de la baiser en signe de respect?...”⁹⁰. In realtà, nel testo nulla a questo proposito viene espressamente indicato, se non il “grande honore” del ricevimento e la “grande allegrezza” per la venuta dei veneziani.

La possibilità infine che la scena in esame ritragga piuttosto il momento del secondo incontro della famiglia Polo, e questa volta con la presenza del giovane Marco, e il potente sovrano, sembra resa più difficoltosa a causa di un più preciso dato testuale:

“Quando li due frategli e Marco giugnero a la grande città, andaro al mastro palagio, ov'era il grande Cane e co molti baroni, e 'nginocchiarsi dinanzi al

⁸⁶ Cfr. la scena per la città di Costantinopoli nel ms. BnF 2810, f. 1 r.

⁸⁷ Cap. 6, ‘Come giunsono al Gran Cane’, in Polo, *Milione, versione toscana*, p. 9.

⁸⁸ In realtà, Marco descrive l'incontro ad inizio della sua narrazione senza esservi stato fisicamente presente.

⁸⁹ Similare osservazione in Kosta-Théfaine, *Du récit de voyage et de sa mise en image*.

⁹⁰ Kosta-Théfaine, *Du récit de voyage et de sa mise en image*, p. 51.

Grande Cane e molto s'umiliario a lui. Egli li fece levare e molto mostrò grande alerezza..."⁹¹

Anche se per un commento definitivo relativo non solo alla scelta della raffigurazione del testo poliano, ma anche a quella delle particolari 'meraviglie' scelte, occorrerà attendere la focalizzazione di tutto il complesso delle immagini e dei lacerti rimasti, è da ricordare, in conclusione, che, dal testo scritto del viaggio di Marco Polo alla "mise en image", la serie dei disegni delle miniature ha da sempre obbligato i lettori moderni ad una "double pérégrination": quella della lettera del testo da una parte e dell'interpretazione dell'immagine dall'altra.

L'invito potrebbe valere anche per gli affreschi di Palazzo Noriller?

Riproduzioni da libro e Referenze fotografiche

Le vie del Gotico. Il Trentino fra Trecento e Quattrocento, a cura di Laura Dal Prà, Ezio Chini, Marina Botteri Ottaviani, Trento, Provincia, 2002, pp. 622, 624-625, 617.

Parigi, Bibliothèque nationale de France:

Ms. fr. 2810, f. 2 r "Les freres Polo arrivent à Boukhara"

Ms. fr. 2810, f. 24 r "Qubilai etudiant l'amiante"

Ms. Arsenal 5219, f. 45 r "Fabrication des étoffes à Chinchinthalas"

Londra, British Library:

Ms. Royal 15 E VI, f. 18 r. Roman d'Alexandre

Ms. Royal 19 D 1, f. 31 r. Roman d'Alixandre

Ms. Arsenal 5219, f. 10 v. "Les freres Polo arrivent à Boukhara"

⁹¹ Cap. 14, 'Come i due fratelli vennero al Grande Cane', in Polo, *Milione, versione toscana*, pp. 18-19.

Riferimenti bibliografici

- Der Alexanderroman des Archipresbyters Leo*, untersucht und hrsg. von Friedrich Pfister, Heidelberg, Winter, 1913.
- Pierre-Yves Badel, *Lire la merveille selon Marco Polo*, in "Revue des Sciences Humaines", 183 (1981), pp. 7-16.
- Alvaro Barbieri, *Dal viaggio al libro. Studi sul "Milione"*, Verona, Fiorini, 2004, pp. 63-75.
- Marco Bellabarba, *Il governo veneziano di Rovereto (1416-1509). Appunti per una storia*, in *Rovereto da borgo medievale a città*, pp. 13-29.
- Valeria Bertolucci Pizzorusso, *Enunciazione e produzione del testo nel Milione*, in "Studi mediolatini e volgari", 25 (1977), pp. 5-43.
- Valeria Bertolucci Pizzorusso, *Prefazione*, in Marco Polo, *Milione, versione toscana del Trecento*, pp. IX-XXII.
- Valeria Bertolucci Pizzorusso, *Le versioni storiche del Milione in Italia, La versione toscana*, in *Marco Polo 750 anni*, pp. 199 e sgg.
- Christine Bousquet Labou erie, *L'Orient par la mer*, in *Voyages et voyageurs au Moyen Age, XXVI Congr es de la Soci et  des Historiens M di evistes de l'Enseignement Sup rieur Public*, Paris, Publication de la Sorbonne, 1996, pp. 217-234.
- Maria Grazia Chiappori, *I tre Polo nella "Ecclesia militans" di Andreea Bonaiuti in S. Maria Novella a Firenze*, in "Quaderni Storici", 15 (1983), pp. 27-52.
- Marcello Ciccuto, *Le meraviglie di Marco. Il Milione alla corte di Borgogna*, in "Rara Volumina: Rivista di studi sull'editoria di pregio e il libro illustrato", 1 (1997), pp. 5-34.
- Henri Cordier, *Ser Marco Polo: notes and addenda to sir Henry Yule's edition, containing the results of recent research and discovery*, London, Murray, 1920.
- J Critchley. *Marco Polo's Book*, Aldershot, Variorum, 1992.
- De animalium historia*, 552b.
- Francesca de Gramatica, *Trento, Castello del Buonconsiglio, Torre Aquila*, in *Le vie del Gotico*, pp. 600-609.
- Giovanna degli Avancini, *Avio, Castello di Sabbionara, Casa delle guardie*, in *Le vie del Gotico*, pp. 552-571.
- Giovanna degli Avancini, *Arco, Castello, Sala degli affreschi*, in *Le vie del Gotico*, pp. 572-599.
- Giovanna degli Avancini, *Avio, Castello di Sabbionara, Camera di Amore e Palazzo baronale*, in *Le vie del Gotico*, pp. 534-552.
- Jean-Pierre Dr ge, *Marco Polo et la route de la soie*, Paris, Gallimard, 1989.
- Laurence Harf-Lancner, *Divergences du texte et de l'image: l'illustration du Devisement du monde de Marco Polo*, in "Texte et image. Atelier", 30 (2003), pp. 3-52.
- Laurence Harf-Lancner, *From Alexander to Marco Polo, from Text to Image: The Marvels of India*, in *The Medieval French Alexander*, ed. by Donald and Sara Sturm-Maddox, Albany, State University of New York Press, 2002, pp. 234 - 257.
- Il cavaliere nella pittura profana atesina dal XIII al XVI secolo*, a cura di Leo Andergassen, Lia Camerlengo, Emanuela Rollandini, in *I cavalieri dell'imperatore, tornei, battaglie e castelli*, a cura di Franco Marzatico, Johannes Ramharter, Trento, Provincia. Castello del Buonconsiglio. Monumenti e collezioni provinciali, 2012, catalogo della mostra: Trento-Besenello, 2012.
- Jean-Fran ois Kosta-Th faine, *Du r cit de voyage et de sa mise en image: l'exemple du manuscrit de New York (Pierpont Morgan Library, M. 723) du Devisement du Monde de Marco Polo*, in *Art et litt rature: le voyage entre texte et image*, sous la direction de Jean-Loup Korzilius, Amsterdam, Rodopi, 2006, pp. 31-59.

- Berthold Laufer, *Asbestos and Salamander: essay in Chinese and Hellenistic folklore*, in "T'oung pao. Archives pour servir à l'étude de l'histoire, les langues, la géographie et les arts de l'Asie orientale", 16 (1915), pp. 299-373.
- Berthold Laufer, *Sino-Iranica. Chinese contributions to the history of civilization in ancient Iran with special reference to the history of cultivated plants and products*, Chicago, Field Museum of Natural History, 1919.
- Marco Polo 750 anni. *Il viaggio, il libro, il diritto*, a cura di Federico Masini, Franco Salvadori, Sandro Schipani, Roma, Tiellemedia, 2006, atti del congresso internazionale: Roma, 23 novembre 2004; Venezia, 25 novembre 2004.
- Philippe Ménard, *Marco Polo: à la découverte du monde*, Grenoble; Paris, Glénat, 2007.
- Philippe Ménard, *Marco Polo en images. Les représentations du voyageur au Moyen Âge*, in *Studi di Filologia Romanza offerti a Valeria Bertolucci Pizzorusso*, a cura di Pietro G. Beltrami [et al.], II, Ospedaletto (PI), Pacini, 2006, pp. 994-997.
- Philippe Ménard, *L'illustration du Devisement du monde de Marco Polo* [1], in "Bulletin de l'Université Tokyo-Mesei, Faculté de Civilisation japonaise et comparée", 2 (1994), pp. 1-27.
- Philippe Ménard, *L'illustration du Devisement du monde de Marco Polo* [2], in *Bulletin de la Société des Antiquaires de France*, Paris, 1985, pp. 85-91.
- Philippe Ménard., *L'illustration du Devisement du monde de Marco Polo. Etude d'iconographie comparée*, in *Métamorphoses du récit de voyage*, actes du Colloque de la Sorbonne et du Sénat (2 mars 1985), recueillis par François Moureau, Paris, Champion; Genève, Slatkine, 1986, pp. 17-31.
- Philippe Ménard, *Intérêt et importance de la version française du Devisement du monde de Marco Polo*, in *Marco Polo 750 anni*, cit., pp. 183-197.
- Philippe Ménard, *Marco Polo: à la découverte de l'Asie*, Grenoble; Paris, Glénat, 2009.
- Philippe Ménard, *Réflexions sur l'illustration du texte de Marco Polo dans le manuscrit fr. 2810 de la Bibliothèque nationale de Paris*, in *Mélanges in memoriam Takeshi Shimmura*, Tokyo, Comité de publication, 1998, pp. 81-92.
- Maria Luisa Meneghetti, *Quando l'immagine dice di più. Riflessioni sull'apparato decorativo del Livre des Merveilles du monde*, in *Studi di Filologia Romanza*, cit., pp. 1023-1043.
- Michel Mollat, *Les Explorateurs du XIIIe au XVIe siècle: premiers regards sur des mondes nouveaux*, Paris, Lattès, 1984.
- Leonardo Olschki, *L'Asia di Marco Polo*, Firenze, Sansoni, 1957.
- Alessandro Pasetti Medin, *Trento, Palazzo Campo*, in *Le vie del Gotico*, pp.610-615. *Physiologus*, ed. Francesco Sbordone, Hildesheim, Olms, 1976.
- Marco Piccat, *Rovereto, Palazzo Noriller*, in *Le vie del Gotico*, pp. 616-627.
- Marco Polo, *Milione, versione toscana del Trecento*, edizione critica a cura di Valeria Bertolucci Pizzorusso; indice ragionato di Giorgio R. Cardona, Milano, Adelphi, 1994.
- Marco Polo, *Il Milione veneto: ms. CM 211 della Biblioteca civica di Padova*, a cura di Alvaro Barbieri e Alvisé Andreose; con la collaborazione di Marina Mauro; premessa di Lorenzo Renzi, Venezia, Marsilio, 1999.
- Marco Polo, *Le Devisement du Monde*, éd. critique publiée sous la direction de Philippe Ménard, Genève, Droz, 2001-2009.
- Marco Polo, *Le Devisement du monde*, éd. critique présentée par Philippe Ménard, I, *Départ des voyageurs et traversée de la Perse*, Genève, Droz, 2001.
- Marco Polo, *Le Devisement du monde*, éd. critique présentée par Philippe Ménard, II, *Traversée de l'Afghanistan et entrée en Chine*, éd. par J.M Boivin, Laurence Harf-Lancner et L. Mathey-Maille, Genève, Droz, 2003.

- Marco Polo, *Le Divisament dou monde, il Milione nelle redazioni toscana e franco-italiana*, a cura di Gabriella Ronchi; introduzione di Cesare Segre, Milano, Mondadori, 1982.
- Marco Polo, *Le livre des merveilles: extrait du Livre des merveilles du monde, Ms. fr. 2810, de la Bibliothèque nationale de France*, texte intégral traduit par Marie-Hélène Tensinière; essai critique par François Avril; commentaire aux images par Marie-Thérèse Gousset, Tournai, La Renaissance du Livre, 1999.
- Marco Polo, *Le livre des Merveilles: manuscrit français 2810 de la Bibliothèque nationale de France*, Luzern, Faksimile Verlag, 1996.
- Marco Polo, *Milione: redazione latina del manoscritto z*, a cura di Alvaro Barbieri, Milano, Fondazione Pietro Bembo; Parma, Guanda, 1998.
- Marco Polo, *Il Milione*, prima edizione integrale a cura di L. Foscolo Benedetto, Firenze, Olschki, 1928.
- Carlo Andrea Postinger, *I luoghi, i tempi, le storie. Per una rilettura degli affreschi di Palazzo Noriller a Rovereto*, in *Studi in memoria di Adriano Rigotti*, a cura di Mario Allegri, Rovereto, Osiride, 2006, pp. 9-23.
- Carlo Andrea Postinger, *Lo scacchiere lagarino tra 1487 e 1509: due modelli di presidio territoriale a confronto*, in *I cavalieri dell'imperatore, tornei, battaglie e castelli*, pp. 249 - 257.
- Der Priester Johannes*, hrsg. von Friedrich Zarncke, Leipzig, Hirzel, 1879, p. 915.
- Rovereto da borgo medievale a città nelle scritture della Serenissima conservate presso l'Archivio Storico e la biblioteca Civica di Rovereto*, a cura di Gianmario Baldi, Stefano Piffer, Rovereto, Comune. Biblioteca civica, 1990.
- Cesare Segre, *Marco delle Meraviglie*, in "FMR", 14 (1983), pp. 91-110.
- Marc Simon, *Le Livre des Merveilles. Le voyage de Marco Polo d'après le manuscrit 2810 de la Bibliothèque nationale de Paris*, in "Revue Luxembourgeoise de Littérature Générale et Comparée", (1996), pp. 96-107.
- Silvia Spada Pintarelli, Angela Mura, *Calliano, Castel Pietra, Sala di Amore* in *Le vie del Gotico*, pp. 628-644.
- Lynn Thorndike, *A History of Magic and Experimental Science*, New York, Columbia Press University, 1923.
- Gaston Veyssière, *Les illustrations du Livre des Merveilles sont-elles exotiques?*, in *L'Exotisme. Actes du Colloque de Saint-Denis de la Réunion (7-11 mars 1988)*, dirigés par Alain Buisine et Claude Duchet, textes réunis par Alain Buisine et Norbert Dodille, Paris, Didier-Erudition, 1988, pp. 163-177.
- Le vie del Gotico. Il Trentino fra Trecento e Quattrocento*, a cura di Laura Dal Prà, Ezio Chini, Marina Botteri Ottaviani, Trento, Provincia, 2002.
- Barbara Wehr, *Zum Reitsebericht von Marco Polo in der lateinischen Fassung von Fra Pipino da Bologna*, in *Actes du V^e Colloque International sur le latin vulgaire et tardif, Heidelberg, 5-8 septembre 1997*, éd. par Hubert Petersmann, Rudolf Kettemann, Heidelberg, Winter, 1999, pp. 117-132.
- Rudolf Wittkower, *L'Orient fabuleux*, Paris, Thames & Hudson, 1991.
- Henri Yule, Henri Cordier, *The Book of Ser Marco Polo*, London, Murray, 1903.

